Anno 49.° N. 195

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10

Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 23 luglio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Altra notevole avanzata sull'altipiano del Carso

Vennero fatti altri 500 prigionieri e prese molte armi e munizioni

Sono confermate le grandissime perdite del nemico

IL COMUNICATO UFFICIALE

ROMA, 22. (ore 20.30). — *COMANDO SUPREMO* — 22 LUGLIO 1915

NELLA REGIONE TIROLO - TRENTINO ED IN CARNIA LA SITUAZIONE E' INVARIATA.

SULLA FRONTE DELL'ISONZO LA NOSTRA OFFENSIVA CONTINUO IERI A SVILUPPARSI IN TUTTA LA ZONA DAL MONTE NERO ALL'ALTIPIANO DEL CARSO.

QUI AD ONTA DI UN RITORNO OFFENSIVO DEL NEMICO CHE MIRAVA A STACCARE LA NOSTRA SINISTRA DAI PONTI DELL'ISONZO, ABBIAMO CONSERVATO OVUNQUE LE NOSTRE PRIMITIVE POSIZIONI ED AVANZATO NOTEVOLMENTE IN PARECCHI PUNTI.

ABBIAMO DI NUOVO FATTO PRIGIONIERI CIRCA CINQUECENTO E PRESE MOLTE ARMI E MUNIZIONI.

ESPLORAZIONI AEREE E DICHIARAZIONI DI PRIGIONIERI SEGNALANO L'ARRIVO AL NEMICO DI FORZE CHE SECONDO I PRIGIONIERI STESSI VERREBBERO INVIATE FRETTOLOSAMENTE ALLA SPICCIOLATA SULLA FRONTE PER RIPARARE ALLE GRANDISSIME PERDITE DEL NEMICO.

GENERALE *CADORNA*

L'enorme vantaggio per gli alleati

dall'azione vittoriosa e incalzante dell'Italia

LONDRA, 22. — *Il critico militare del* Times *dedica il suo articolo odierno all'esamina dei risultati ottenuti dall'Italia nei primi due mesi di guerra. Il piano stabilito all'inizio della guerra viene proseguito con estrema risoluzione. Tutti i colli, i passi e le cime importanti della frontiera trentina e carnica sono ora in mano degli italiani, che li tengono fermamente.*

Tutti i contrattacchi austriaci furono respinti.

L'Italia si trova garantita contro dly Act, *cioè atto non amichevole qualsuoi fianchi, quindi può dedicare tutti i suoi sforzi sulla linea dell'Isonzo dove contro le truppe sue si trovano le migliori truppe ungheresi.*

La tattica dell'Italia che obbliga l'Austria a mantenere numerose truppe su di un fronte di circa seicento chilometri, costituisce un enorme vantaggio per gli alleati, specialmente in questo momento di grave pericolo per la Russia.

L'Italia, infatti, aumentando l'offensiva, richiama sulla sua fronte sempre nuove truppe, come la presenza dell'arciduca Eugenio e del generale Conrad chiaramente ne sono la prova. Quindi l'Italia non solo onora sè stessa, ma serve splendidamente gli interessi della causa degli alleati. (St.)

La risposta della Regina Margherita

al saluto del Sindaco di Roma

ROMA, 22. — La Regina Margherita ha così risposto al telegramma inviatole dal pro-sindaco di Roma, comm. Apolloni, in occasione del suo onomastico:

« *Grazie di cuore a lei ed alla cittadinanza romana del gentile ed affettuoso augurio che avevo, come sempre, particolarmente caro. Roma, colle sue tradizioni di gloria, addita la via a quella grandezza per la quale oggi i figli d'Italia, con ammirevole eroismo vittoriosamente combattono.*

Margherita ».

Per le famiglie dei richiamati

ASCOLI, 22. — Oggi per la prima volta dopo la dichiarazione di guerra si è adunato il Consiglio provinciale. Il vice-presidente Cesari pronunciò un commosso discorso celebrando lo immancabile radioso avvenire della patria e salutando a nome dell'intera provincia il Governo e l'esercito liberatore.

Parlarono poi nobilmente il presidente della Deputazione Grassi, il Prefetto Zazzo che illustrò i doveri dell'epoca attuale. Quindi il Consiglio votò all'unanimità, al grido di: Viva l'Italia!, l'erogazione di lire 50 mila a favore dell'opera dell'assistenza civile. (Stefani)

Per i bisogni finanziari dei profughi irredenti

ROMA, 22. — La Commissione Centrale degli Irredenti, la quale, in collaborazione con i Comitati locali, ha già organizzato la distribuzione di soccorsi ai profughi bisognosi, sta adesso provvedendo ai bisogni di quei fuorusciti i quali pur non trovandosi in condizioni economiche disagiate, attraversano momentaneamente degli imbarazzi.

La Commissione ha fatto pratiche per ottenere che le Banche italiane sovvenzionino, ai profughi irredenti, anche valori austro-ungarici, fin qui esclusi dai sovvenzionamenti.

Ha ottenuto in questi giorni dal patriottismo della Banca d'Italia e dal Credito Italiano la desiderata concessione, onde sin d'ora gli irredenti possono rivolgersi alla Commissione Centrale di Roma per l'inoltro vistato delle loro domande di sovvenzione ai sunnominati Istituti di credito.

Un appello rumeno al Conte di Cavour

Ai due principati rumeni della Moldavia e della Valachia, col trattato di Parigi del 3 marzo 1856, fu riconosciuta l'indipendenza amministrativa e nazionale; ma essi continuarono tuttavia a restare sotto l'alta sovranità della Porta. Ed era convenuto che gli statuti delle due assemblee avrebbero avuto la sanzione del sultano sotto la collettiva garanzia dell'Europa, e avrebbero eletto due « ospodari », a capo dei due principati. Nel fatto le due assemblee, chiamate ciascuna all'elezione del proprio ospodaro, portarono i suffragi sul colonnello moldavo Giovanni Alessandro Couza, deputato di Galatz, e ministro della guerra. Ma poichè, dopo l'elezione, l'unità di diritto aveva bisogno di essere consacrata delle potenze, il nuovo principe faceva appello nel maggio del 1859 al conte di Cavour, come a strenuo difensore della causa rumena.

Il conte aveva già sostenuto nel congresso del 1856 a Parigi e poi nella conferenza del 1858 i diritti dei due principati.

Nella lettera che il principe Couza rivolgeva a Cavour — e che il prof. Italo Raulich dà oggi alle stampe — si dice: « Il governo piemontese dimostra, in questi anni, una sì benevola sollecitudine per il nostro paese, ed ha mostrato a me stesso un interesse così sincero nella conferenza di Parigi, che vostra eccellenza vorrà scusarmi se io le esporrò francamente la situazione ».

E la lettera prosegue:

« Noi sentiamo che l'Austria, nemica naturale di ogni nazionalità che cerchi di organizzarsi e di liberarsi, combatte coi suoi intrighi la combinazione nella quale noi troveremmo la stabilità e l'ordine. Ma nel momento solenne nel quale la Sardegna versa il suo sangue e rischia la sua esistenza per assicurare l'unione dell'Italia, noi abbiamo l'intima fiducia che il suo nobile governo non rifiuterà di aiutarci a compiere la unione della Rumenia. E' dunque in nome dei principî di umanità e di civiltà che vostra eccellenza cerca di fare trionfare a costo dei maggiori sacrifizi, che io le rinnovo i voti di un popolo che tende con ogni sforzo alla propria unione, perchè tiene ad essere ed a vivere ».

E Cavour accolse la preghiera e fu ardente patrocinatore dell'unità rumena presso l'imperatore Napoleone, considerando che, sostenendo questa causa, si sarebbe armato sul basso Danubio un nuovo nemico, cospirante per la distruzione dell'impero austriaco.

Manterranno i rumeni tutte le promesse della loro storia, all'Europa?

E' giunta per essi l'ora di dimostrarlo.

Una commedia che deve finire

ATENE, 22. — Si ha da Vurla (?):

« *Le autorità militari ordinarono alle donne ed ai fanciulli cristiani di partire immediatamente per l'interno del paese. Siccome gli abitanti si rifiutarono, ne seguì un sanguinoso conflitto in cui si ebbero numerose vittime.*

« *Il* Nea Imera, *giornale ufficioso, accennando alle difficoltà greco-turche, scrive: « Questa commedia deve finire. Il Governo deve prendere energiche misure ed andare anche fino alla rottura delle relazioni, per troncare definitivamente la questione* ».

La grande lotta fra russi ed austro-tedeschi

L'offensiva tedesca su Lublino fermata

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« *Nella regione Riga-Chavli hanno avuto luogo combattimenti il giorno venti nella regione ad ovest di Nitava e sulle strade che conducono al villaggio di Janichki.*

« *Sul Narew il nemico ha bombardato Ostrolenka ed ha tentato di avanzare verso le testa di ponte tra Rojany e Poultousk. Sulla destra del Narew abbiamo pronunciati attacchi locali e siamo riusciti a ricacciare di qualche poco il nemico.*

« *Sulla riva sinistra della Vistola il nemico ci ha attaccato il giorno 20 senza successo nella direzione di Zvolin e Gnievacnoff.*

« *In direzione di Lublino abbiamo fermato l'offensiva del nemico. Sulla fronte Khowel-Piasky, sulle due rive della Weprz presso il villaggio di Soukhodoly e in direzione del villaggio di Retovetz è stato impegnato il giorno 20 un combattimento accanito, che è continuato fino a tarda sera.*

« *I tedeschi respinti in alcuni settori hanno subito perdite considerevoli.*

« *Sulla fronte Voslavitzo-Grouvechoff si sono pure impegnati il giorno 20, combattimenti con duelli di artiglieria.*

« *Sulla Bug, nel settore Litorij-Sokal-Potourjiza, le nostre truppe hanno premuto distaccamenti nemici che passarono sulla riva destra del fiume. In un accanito combattimento abbiamo fatto mille prigionieri.*

« *Nelle altre regioni non vi sono stati scontri importanti* ». (St.)

La pressione tedesca sul Niemen

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino, 21: Il comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — *Ad est di Popeliany e di Kurschany l'avversario batte in ritirata dinanzi alle nostre truppe che avanzano. Ad est di Chavli l'ultimo trinceramento nemico è stato preso d'assalto ed occupato. L'inseguimento continua verso est. Sulla Pissa, ad est di Rossienje un attacco tedesco ha rotto le linee russe. Anche l'avversario indietreggia. Sulla strada Mariampol-Kovno un attacco ha condotto alla presa dei villaggi di Kiekieryczki e Tjanowka. Tre posizioni russe successive sono state conquistate. Anche gli attacchi della nostra Landwehr contro le posizioni tenute ancora dal nemico al nord di Novogorod sono stati coronati da successo.*

« *Più a sud, sul Narew, una solida opera di una posizione avanzata a Rozan è stata presa. L'avversario tentò di opporre una resistenza tenace su questo fiume, ma i suoi disperati attacchi pronunciati con truppe condotte da tutti i lati dalle teste di ponte di Rozan, Poultouske e di Novo-Georgewsk sono falliti. I russi hanno subito gravi perdite. La posizione di Plonie-Rojecha ha accordato al nemico soltanto un breve riposo. Sotto la spinta della nostra pressione, che si afforza da tutti i lati, i russi hanno cominciato ad abbandonare le loro fortificazioni ad ovest di Grejec e ad indietreggiare verso l'est, incalzati dalle nostre truppe.*

I russi fronteggiano Mackensen

« Fronte sud-orientale. — *Nel loro inseguimento le truppe tedesche del generale von Woyrsch hanno raggiunto ieri la posizione avanzata della testa di ponte a sud di Ivangorod. Un attacco immediato ha valso ad esse il possesso delle linee nemiche di Vladislau. Si combatte ancora per le posizioni vicine fra la Vistola superiore ed il Bug.*

« *L'avversario ha fronteggiato nuovamente gli eserciti del maresciallo Mackensen. Malgrado la sua resistenza accanita, le truppe austro-ungariche sono penetrate nelle posizioni nemiche presso Skrzynico, Niertzwiva, Mala; a sud-ovest di Lublino, mentre distaccamenti tedeschi facevano lo stesso a sud-est di Piaski e a nord-ovest di Krasnostaw. L'attacco progredisce* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 22. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 21 corrente, dice:

« *Il nemico si era installato ultimamente al sud della ferrovia Choln-Lublino-Ivangorod. Malgrado la sua accanita resistenza, le forze alleate sono riuscite a rompere le due linee in parecchi punti. Presso Rozana un nostro corpo con battaglioni tedeschi si è aperto il cammino attraverso le linee nemiche. Nella notte scorsa i russi sono stati costretti dai tedeschi a battere in ritirata. A nord di Biskupice tra la Bistritza e la Vistola, le nostre truppe hanno tolte ad un reggimento siberiano, con un corpo a corpo accanito, le sue posizioni tenacemente difese. Ieri le stesse truppe hanno fatto prigionieri 31 ufficiali e sei mila soldati, ed hanno preso nove mitragliatrici. L'inseguimento è stato continuato tra la Vistola e la Pilica. La Landwehr tedesca a nord-est di Zwolen ha rotto le linee avanzate della testa di ponte di Ivangorod. La lotta continua per il possesso delle posizioni adiacenti. Nella Galizia Orientale si sono cominciati di nuovo combattimenti presso Sokal* ». (Stefani)

L'organizzazione della rivincita russa

Da Pietrogrado a Roma

ROMA, 22. — La «Tribuna» pubblica:

Un italiano che risiede, per ragioni di commercio, da lunghissimi anni in Russia, è giunto in questi giorni a Roma, dopo un viaggio non privo di peripezie, e durato, da Pietrogrado a Roma, ben diciassette giorni. Per raggiungere la capitale italiana il nostro connazionale ha dovuto ricorrere alle più complicate combinazioni ferroviarie, passando sovente attraverso i fronti dell'esercito russo, ed avendo così campo di constatare il modo ammirevole con cui quelle truppe si comportano.

600 vagoni di munizioni in due settimane

Il generalissimo russo Nicolai Nicolaievict gode nell'esercito russo di una ammirazione, di una fiducia, di una simpatia che confinano con la venerazione. Esso è convinto che con lui la vittoria finale alla Russia non potrà mancare. Il generalissimo ha, d'altronde, anche tutta la illimitata fiducia dello Czar Nicola II, col quale è continuamente a contatto al quartiere generale e compie ricognizioni e visite sulle località principali e più battute del lunghissimo fronte.

Il problema delle munizioni, secondo il nostro informatore, sarebbe sulla via della più soddisfacente soluzione. Quando egli abbandonò la Russia era già in corso una completa organizzazione in virtù della quale quattrocento vagoni di munizioni erano già pervenuti dal Canadà, e duecento ne perverranno regolarmente ogni settimana.

Il nostro interlocutore ci confermò che l'abbandono di alcune città e posizioni galiziane da parte dei Russi, fu dovuto esclusivamente alla deficienza delle munizioni, ma che ora che esse sono in via di completo rifornimento, i russi ripiglieranno l'offensiva ed è anzi sua personale convinzione che fra qualche settimana noi registreremo la notizia della rioccupazione delle città evacuate.

Lo spirito delle truppe

Il nostro connazionale aggiunse constargli che lo spirito delle truppe in Russia è elevatissimo e che, contrariamente a voci tendenziose corse, secondo le quali soltanto i «mujiks» parteciperebbero alla guerra, e che i nobili, dopo i primi mesi, se ne sarebbero allontanati e quasi completamente disinteressati, egli afferma che il contingente della nobiltà russa sui campi di battaglia è tuttora notevole per numero e per slancio.

Cordialità serbo-italiane

Il nostro informatore aggiunse che transitando per la Serbia potè farsi la convinzione che l'Italia gode colà, presso le autorità come presso le popolazioni, le più vive simpatie, e che le maggiori agevolazioni di viaggio e di altra specie sono fatte agli italiani transitando sul territorio serbo. Egli ed un gruppo di altri italiani provenienti da Buarest, ebbero in Serbia le più cordiali accoglienze, viaggi gratuiti, ecc. A testimoniare la loro riconoscenza i nostri connazionali vollero deporre a Strkumitza una corona sul campo ove riposano i serbi caduti per la patria, e le autorità e la popolazione espressero per ciò ai nostri connazionali la loro più viva gratitudine.

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 19 corrente dice:

« *Nella direzione del litorale fuoco di fucileria. In direzione di Olty, nella regione di Aka, la nostra artiglieria disperse con un fuoco riuscito la fanteria turca bivaccante.*

« *Nella regione di Baiar le nostre pattuglie attaccarono un posto dei turchi, uccisero molti uomini, e fecero altri prigionieri.*

« *In direzione di Mouch nella regione di Eudyalou parecchi squadroni di Savary tentarono passare la riva sinistra dell'Eufrate, ma furono respinti.*

« *I turchi sgombrando le posizioni di Kormoundj si ritirano in fretta, inseguiti delle nostre truppe.*

« *Nella regione di Van pattuglie di cosacchi sloggiarono i curdi dal villaggio di Tizà.*

« *Sul resto del fronte nessun cambiamento* ». (Stefani)

Rimpatri e disoccupazione

Nell'ultima sessione del comitato permanente del lavoro, che si è chiusa ieri l'altro — e della quale abbiamo dato notizia — l'ufficio del lavoro ha comunicato un'ampia pubblicazione che sarà distribuita fra breve, contenente *dati statistici sui rimpatriati per causa di guerra e sulla disoccupazione*.

Il volume ricco di notizie e di osservazioni, e completato da suggestivi grafici policromi, ci riporta alle storiche giornate dell'agosto 1914, quando col divampare della guerra europea, veniva a crollare la internalizzazione dei problemi del lavoro, e si chiudeva quel periodo luminoso in cui i varii Stati, all'infuori di ogni rivalità politica, stringevano accordi per svolgere un'azione comune nel campo della politica sociale.

Proprio allora quando questo movimento di solidarietà internazionale aveva raggiunto la fase culminante e sembrava preludere al trionfo delle tendenze idealiste di pacificazione sociale nel mondo dei lavoratori, il fermento degli egoismi politici di alcuni Stati scatenando la guerra, distruggeva il risultato civile di questi sforzi.

Ma la crisi di lavoro per l'Italia, in confronto agli altri paesi presentava speciale gravità per il precipitoso rimpatrio dei nostri operai residenti all'estero, specialmente di quelli che si trovavano nei paesi belligeranti. Questa ondata di profughi riversandosi sul nostro mercato del lavoro nel momento più critico di generale depressione economica, sconvolgeva i consueti equilibri, e coinvolgeva il nostro paese nelle conseguenze non meno disastrose, sebbene incruente, dello stato di guerra.

In queste circostanze l'ufficio del lavoro, compreso della necessità di nuovi orientamenti, diresse, entro i limiti della propria missione, i suoi sforzi a diminuire in quanto era possibile, le conseguenze della crisi. Scartata, perchè estranea alle finalità dell'ufficio ogni azione mediatrice pel collocamento diretto dei disoccupati, fu avviata, e continua tuttora, una rapida rivelazione di tutte le notizie sul fabbisogno di mano d'opera industriale e agricola, la cui segnalazione possa essere idonea a dirigere verso utile impiego le correnti dei disoccupati.

Gli elementi che emergono da questa rilevazione sono esposti nel Bollettino quindicinale dell'ufficio del lavoro con l'intento di cogliere nei momenti dinamici l'avvicendamento della domanda e dell'offerta, al fine di esercitare possibilmente una influenza mitigatrice dello stato di disoccupazione.

Sull'azione così inquadrata dell'ufficio del lavoro nei riguardi della disoccupazione fu possibile dare uno sguardo complessivo fino dal primo bimestre di guerra, in una sintetica esposizione inserita nel bollettino del primo ottobre 1914.

Intanto l'ufficio, considerato che i due fenomeni coincidenti, il rimpatrio e la disoccupazione, assurgevano a importanza storica come episodi iniziali della nuova economia del lavoro nel periodo di guerra, avvertì la necessità di fissare in una pubblicazione documentale le caratteristiche di questi fenomeni, e cogliere, come in una istantanea, le condizioni di squilibrio del lavoro determinato dallo scoppio della guerra europea. Trattandosi di avvenimenti a larghe ripercussioni abbraccianti interi cicli economici, la rilevazione iniziale della crisi avrebbe precisato quello che deve considerarsi come il punto di partenza e di riferimento degli svolgimenti ulteriori, e sarà ancora più utile, a pace compiuta, quando si vorranno studiare gli effetti della conflagrazione europea sul nostro bilancio economico-sociale.

I rimpatriati, nel periodo preso in considerazione, ammontano a 470.866, di cui 408.079 uomini e 62.787 donne. A tali cifre vanno però aggiunti i dati dei comuni di Torino, Milano, Firenze Roma, Girgenti e Palermo, che non poterono precisare il numero dei rimpatriati o fornire sul loro conto le informazioni richieste.

Dei 470.866 individui rimpatriati poco più della metà 280.212 non trovarono nessuna occupazione; gli altri trovarono impiego o in lavori pubblici o in lavori privati. Tale cifra rappresenterebbe, per quel periodo, il numero dei rimpatriati disoccupati.

I compartimenti nei quali il rimpatrio si è verificato con maggiore intensità sono stati, per ordine di decrescenza: il Veneto, la Lombardia e il Piemonte; ed è anche naturale che in tali compartimenti al forte numero di rimpatriati corrisponda un forte numero di disoccupati. Negli altri compartimenti il fenomeno del rimpatrio ha avuto una manifestazione meno intensa.

E' interessante notare come la maggior parte degli emigranti rimpatriati, e in conseguenza dei disoccupati, appartenga alle classi agricole. Infatti gli operai agricoli (contadini, braccianti, boscaiuoli, ortolani, terrazzieri, sterartori, ecc.) sommano, sul totale dei rimpatriati, a 254.548; mentre gli operai propriamente industriali raggiungono la cifra di 187.428. Similmente coloro che non trovarono occupazione, tra gli operai agricoli, sommano a 136.854; mentre i disoccupati fra gli operai industriali sono 125.532; vale a dire i disoccupati rappresentavano nel periodo considerato, rispettivamente il 54 per cento e il 67 per cento sulla massa dei rimpatriati.

La disoccupazione dei rimpatriati risulterebbe più elevata nell'industria anzichè nell'agricoltura; mentre all'ufficio consta che nel periodo susseguente a quello della inchiesta, quando l'economia nazionale ebbe avuto agio di riaversi dalla crisi del primo momento, la proporzione si è completamente cambiata.

Alcune categorie professionali, quali i camerieri, domestici, facchini e gli attendenti alle cure domestiche, non poterono essere classificati nè tra gli operai agricoli nè tra gli industriali.

Le indagini compiute dai circoli di ispezione sui disoccupati per cause indipendenti dal rimpatrio degli emigrant, e per ciò ricollegantisi alla ripercussione della crisi generale sulla economia del paese e sul mercato della mano d'opera, forniscono dati ed elementi che offono una idea approssimativa della disoccupazione esistente nel paese. Questi dati e questi giudizi sono incontestabilmente di massimo interesse, poichè essi concernono — ad esempio — per il circolo di Torino il 56.5 per cento degli operai industriali censiti nel 1911; per il circolo di Milano e per quello di Brescia almeno la metà degli operai costituenti ciascun gruppo di industria considerato.

Le indagini compiute dai circoli di ispezione sono state limitate alla disoccupazione industriale, non a quella agricola, se si eccettuano i rilievi, fatti anche in questo campo dal Circolo di ispezione di Napoli.

Qualche circolo ha anche indagato le principali cause che hanno aggravato la crisi generale in conseguenza della guerra europea, ed ha cercato di calcolarne l'efficienza.

Tali cause sarebbero le seguenti: difficoltà di circolazione monetaria, pagamento per contanti della materia prima, difficoltà nella esazione dei crediti, aumento di prezzi delle materie prime e del carbone, mancata importazione di aterie prime, difficoltà e divieti di esportazione, annullamento di contratti precedenti

In correlazione all indagini quantitative e qualitative sulla ripartizione regionale del fenomeno della disoccupazione, l'ufficio del lavoro ha ritenuto indispensabile scandagliare la potenzialità dei lavori pubblici considerati quali elementi dominanti il mercato del lavoro, con l'intento di dimostrare, attraverso le cifre della spesa preventivata, l'impulso dato dal governo alla politica dei lavori pubblici e di valutare, in tal maniera, indirettamente, la forza di assorbimento del lavoro disponibile sul mercato.

A meglio indicare tale impulso e per dare agio ad istituire un confronto, l'ufficio ha raccolto i dati concernenti la spesa preventivata per il lavoro in corso di esecuzione e di cui era disposto l'appalto al 25 agosto 1914 e al primo febbraio 1915.

Così, di fronte alla disoccupazione causata dal rimpatrio degli emigranti e dovuta alla crisi generale dopo lo scoppio della guerra europea, la somma preventivata per l'esecuzione delle opere pubbliche sta ad indicare lo sforzo attivo del governo per fronteggiare le conseguenze della mancanza di lavoro.

Nel paese e sul fronte

Conversando con Salandra
Ognuno faccia quello che può

Stazione di Treviso....

Italica gentilezza, gesto cortese, purissima fronte, occhi serenamente indagatori... Nella breve attesa del treno, poche parole coll'on. Appiani, col Prefetto, con le Dame della Croce Rossa, signore Bassi e Pellegrini, con qualche altro conoscente od amico.

E si conversa col Presidente del Consiglio pianamente, piacevolmente, direi quasi, subito affettuosamente.

— E lei che fa? Non più l'avvocato? — mi chiede.

— Io, Eccellenza, sono un modesto automobilista della Croce Rossa. Pure non essendo soggetto al servizio militare, non poteva rimanere senza far qualche cosa. In tutto questo non c'è merito; nulla facendo provavo un senso quasi di vergogna....

«— Quanto mi dice mi è ripetuto da ogni parte, da tutti, e mi è sempre di vivissimo piacere. E' proprio così. Con la più grande soddisfazione ha constatato che la popolazione ha sentito il dovere di non essere inoperosa, ma l'impulso di agire, di essere utile in quanto possa. Così, veramente, si plasmano i destini delle grandi nazioni, così si è certi di quelli più vasti, più gloriosi, più radiosi d'Italia. La parola d'ordine questa deve essere: ognuno faccia quello che può; la realtà è che ogni italiano fa veramente quanto può. Ne sono lieto e orgoglioso, e tanto più, perchè siamo al principio e ognuno deve saperlo e ricordarlo. — E lei compie opera benefica.

«— Grazie della sua benevolenza, Presidente. — Noi ci permetta di dirlo con cuore aperto, noi, specialmente giovani, sentiamo per Lei un affetto quasi sacro, una devozione illimitata, perchè Ella ha unito la nostra generazione a quelle dei nostri padri, che ci sembrava non solo lontana, ma leggendaria fino a ieri... Il mio....

«— Comprendo quanto vuol dire. Molto lo conoscevo come collega alla Camera, suo padre. Se ancora vivesse sarebbe «felice» ora Lo so. — E credo, così dicendo, di rendere il massimo onore alla sua memoria. E con lui quanti altri!»

Un breve silenzio.

«Noi che viviamo, Eccellenza, in mezzo ai feriti, proviamo qualche volta il bisogno di baciarli in fronte, tanto è l'entusiasmo che li avviva, la ardenza del ritorno al fronte. L'altro giorno uno mi diceva: «Lei non può comprendere. Lei non sa quale immensa gioia sia il nostro «Avanti Savoia!» Perchè quando noi gridiamo «Avanti Savoia» e ci lanciamo alla baionetta è una cosa veramente immensa e gli austriaci, urlano, comprende? urlano dalla paura! Ma già — soggiungeva, sconsolato — Lei non può comprendere!...»

«— Sì, io che ritorno dal fronte — disse il Presidente — dirò che è veramente una immensa cosa l'entusiasmo dei nostri ufficiali e dei nostri soldati e che il loro «Avanti Savoia!» è la sintesi e l'eco dell'anima nazionale che vibra unita e compatta col suo esercito e col suo Re verso i più ampi confini, verso i più alti destini della Patria!»

«— Viva Salandra! — gridiamo tutti col cuore gonfio di commozione.

Il treno si avvia.

— Viva il Re! Viva il nostro Presidente!

A. P.

Una fortunata audacia
per far saltare le trincee nemiche

Scrivono da Bergamo, 20, alla «Gazzetta del Popolo» di Torino, 21:

Il soldato Bernardo Cornoldi, nato a Ponteranica, della classe del 1895, decorato della medaglia d'oro, ha narrato il fatto eroico che gli ha fruttato la decorazione:

«Un pomeriggio il capitano ci mandò a chiamare (eravamo a X, nei pressi di Monfalcone) e ci disse: — Verso sera è necessario che qualcuno di voi si rechi a mettere un tubo di esplosivi nei reticolati nemici per poi far strada alla fanteria che non può in alcun modo passare per occupare la posizione.

«Non posso escludere che l'operazione sia difficile e azzardata, dato che il nemico dalle trincee spia ogni nostra mossa. Ho bisogno di un volontario. Chi di voi si sente animo, si faccia avanti.

«Non aveva ancora terminato di parlare che in quindici avanzammo senza esitazione. Io presi coraggio e pregai il capitano di affidare a me lo incarico, dato che conoscevo bene il tubo esplosivo. Con mia grande soddisfazione fui scelto. Verso sera mi misi in moto.

«Giunto ai piedi della collina, pancia a terra, comincio ad avanzare. Sono quasi a cento metri dalle trincee e sono scorto dal nemico. Comincia una nutrita fucileria contro di me. Mi appiatto per qualche tempo ma il nemico non mi dà tregua. Stanco, mi decido all'impresa. Adagio, adagio, giungo ai reticolati, afferro il tubo e ve lo introduco. Levo dalla tasca dei calzoni i fiammiferi e accendo la miccia. Le palle nemiche fischiano, richiamate dalla accensione del cerino e dal fumo della miccia. Dispero di poter ritornare, tanto è il fuoco presso di me. Strisciando, rifaccio la strada verso le nostre posizioni sempre accompagnato dal fuoco austriaco. Vedo da lungi i compagni che osservano e mi chiamano ansiosi. Raccolgo all'intorno fucili e munizioni austriache. Mi fermo e torno poi a strisciare. Finalmente un formidabile rombo mi fa sussultare. L'esplosione è avvenuta. La nostra fanteria marcia all'assalto della posizione. Mi rialzo, torno a corsa precipitosa verso l'accampamento ove sono accolto da grida di evviva. Il capitano mi presenta al generale che mi abbraccia e mi bacia esclamando: — Bravo, sei un grande. Avrai la medaglia.

«— Ho fatto il mio dovere — rispondo confuso — e sono felice».

I particolari sull'arresto
dei sindaco di Gardone e di alcuni consiglieri

BRESCIA, 21. — Ecco altri particolari sull'arresto del Sindaco e di alcuni consiglieri socialisti di Gardone:

Essi sono: Franzini Angelo sindaco; Beltrami Simone, vice segretario comunale; Combini Carlo, segretario dell'Associazione giovanile socialista; Leali Paolo; Franzini Giovanni; Pilotti Giuseppe; Tarico Pietro; Belleri e Cinelli di Zenano.

Costoro vennero tratti dalle loro case — che furono anche perquisite — nelle prime ore del mattino: il Combini Carlo anzi venne fatto alzare da letto. Pure l'assessore Zambonardi doveva essere condotto via, ma per un certificato medico testimoniante la sua malattia, venne lasciato a letto.

I più attribuiscono gli arresti al fatto che presso le Associazioni socialiste deve essere stato tenuto in queste sere un consiglio segreto coll'intervento di una notissima rivoluzionaria, nel quale pare sia stato fatto un pronunciamento sulla guerra attuale. La ipotesi può [illegible] perquisizione compiuta presso la Casa del Popolo e dal sequestro di un voluminoso plico di documenti, perquisizione che si è poi ramificata in tutte le case delle persone allontanate.

Il signor Simone Beltrami, vice - segretario comunale e «magna pars» della Cooperativa socialista — a quanto si narra — avrebbe per primo invocata la perquisizione. Fu accompagnato dai carabinieri e dal delegato di P. S. alla sede sociale: ma ivi non fu possibile trovare le chiavi, onde si dovette aprire con grimaldelli. Poco dopo furono visti i carabinieri asportare registri e carte in fascio.

Ma vi sono altri precedenti di evidente gravità, nei quali incomincia l'avvenimento di cui parliamo. Già da parecchio tempo si trovarono tagliati certi fili telefonici che lassù hanno una non dubbia importanza; il giorno dello Statuto, mentre tutto il paese era imbandierato, il municipio non aveva esposto il tricolore: poi, due domeniche or sono — durante uno spettacolo cinematografico in cui era proiettato lo Stato Maggiore e la persona del Re, da alcuni noti socialisti gardonesi sarebbero stati elevati dei fischi e dei grida di abbasso. Allo spettacolo era presente il colonnello direttore dell'Arsenale, che avrebbe protestato insieme ad altri contro l'indegna esplosione dei socialisti.

C'è chi crede che siano imminenti altri arresti. Gli arrestati di ieri intanto si trovano al Cellulare a disposizione della Autorità giudiziaria.

Il contributo della Sucai alla guerra

Dalla prima linea del fronte vengono assegnalate alla direzione Generale della «Sucai» ardite ricognizioni e atti di valore [illegible] dagli studenti alpinisti. Dirigono la produzione di munizioni nelle [illegible] officine del Regno parecchi suoi membri seniores: ingegneri o addottorati in chimica, e mentre i seniores laureati in medicina alleviano i dolori, nelle Scuole Militari di Modena e Torino ben 200 Sucaini stanno preparandosi a conseguire la nomina a sottotenenti in artiglieria da montagna e negli Alpini.

L'annuncio della ardita condotta tenuta dal senior cav. avv. Giuseppe Garrone Giudice a Tripoli, nei combattimenti a Tarhuna, e della conseguita onorificenza si è poi sparso rapidamente provocando la massima soddisfazione tra i membri dellIstituzione Nazionale Gogliardica che avevano imparato a conoscere il Garroni in ben 4 Tendopoli, nelle quali esplicò un'attività alpinistica eccezionale.

Da dieci anni con serietà d'intenti le migliori energie degli Atenei d'Italia vanno stringendosi attorno al vessillo della «Sucai» che conosce la violenza delle tormente. E' stata una scuola volontaria di ardimento e di disciplina. Ora se ne raccolgono i frutti. I Sucaini ne possano essere fieri.

Uffici postali e telegrafici a Cervignano

ROMA, 22. — In seguito ai gravi danni prodotti da una bomba lanciata da un aeroplano nemico nei locali ove erano stati impiantati gli uffici postali, telegrafici e telefonoci di Cervignano, i funzionari hanno sollecitamente provveduto ai nuovi impianti, in una nuova sede, ed alla riattivazione di tutti i servizi

Il sindaco di Cervignano ha diretto al ministro onorevole Riccio il seguente telegramma:

«Devo alla zelante opera degli eccellenti ispettori cav. Picarelli e capitano Vitta l'onore di porgere all'E. V. i ringraziamenti di questa popolazione pel modo sollecito onde venne riordinato questo ufficio postale e telegrafico nella sua nuova bella sede. Esprimo poi all'E. V. i sensi d'incondizionato patriottismo e faccio il voto che il ricongiunto filo porti a Roma messaggi sempre più lieti nonchè quello della finale vittoria del nostro glorioso eroico esercito. — *Malacrea*, sindaco».

L'on. Riccio ha risposto ringraziando e facendo voti pel sempre maggiore sviluppo della patriottica città.

I limiti della nostra guerra
Un articolo di Colajanni

Con questo titolo l'on. Napoleone Colajanni pubblica sul «Messaggero» un articolo del quale pubblichiamo la ultima parte:

«Max Harden, il giornalista paradossale e coraggioso sino alla temerità, in un'articolo ormai celebre, ha dimostrato che la guerra tra l'Italia e l'Austria era fatale! «Gl'italiani, egli osservò, hanno un solo nemico, l'Austria, gli austriaci combattono un solo nemico con rabbiosa gioia e con sicurezza di vittoria l'Italia. L'alleanza di questi due popoli non poteva sostenere la prova del fuoco».

Così è. Pure se fosse stato possibile il mutare la mentalità cristalizzata da secoli dell'Austria questa guerra particolare, per così dire episodica, avrebbe potuto evitarsi. Non poteva, o meglio non doveva evitarsi, la guerra comune, quella contro la Germania. Ciò non comprese menomamente colla sua grettezza morale e intellettuale l'on. Giolitti, che contenevasi del *parecchio*, senza comprendere che il conseguimento di questo *parecchio* sarebbe stato assolutamente illusorio qualora l'Italia, permanendo nella sua neutralità, avesse favorito la vittoria dei due imperi centrali; colla quale avrebbe perduto assai più di quello che avrebbe guadagnato.

Eppure mentre l'Italia è in istato di guerra contro l'Austria per i suoi motivi particolari ed episodici, non si trova ancora ufficialmente implicata nella grande guerra comune.

Qual'è lo scopo e quali le ragioni, che inducono la Germania a non dichiararci la guerra apertamente, come ne avrebbe l'obbligo preciso in forza del suo trattato di alleanza coll'Austria del 1879, rimasto in pieno vigore dopo la denunzia della Triplice, non voglio indagare, perchè mi mancano gli elementi per farlo con molta probabilità d'indovinare. Si può essere sicuri, però, che la condotta della Germania è insidiosa e non suggerita da alcuna particolare benevolenza verso l'Italia: insidia, che alimenta le sincere o ostentate illusioni di molti neutralisti antichi, che si nascondono ora sotto le apparenze di un patriottismo prudente e calcolatore.

Se l'attitudine presente della Germania che dà a qualcuno l'illusione di poter mantenere il nostro paese entro i limiti della guerra particolare contro l'Austria corrispondesse a qualche cosa di reale i neutralisti di una volta, che erano e sono caldi ammiratori della prima potrebbero avere la apparente ragione di contentarsene.

La realtà, però, è diversa poichè la Germania sostituendosi all'Austria nella Galizia spiega tutta la sua azione possibile contro di noi consentendo alla nostra particolare e secolare nemica di raccogliere tutte le sue forze al nostro fronte onde impedire che il generale Cadorna dia agli austriaci quella lezione definitiva di «Esperanto», che i giornali tedeschi minacciarono di voler dare agli italiani. La condotta attuale della Germania, quindi, equivale in fatto alla dichiarazione formale di guerra. Permettendo agli austriaci di concentrarsi sull'Isonzo e sulle Alpi per arrestare l'avanzata gloriosamente vittoriosa del nostro esercito essa agisce nè più nè meno come se avesse direttamente mandati contro l'Italia il famoso e assai ipotetico milione di bavaresi che si dicevano pronti ad infliggerci la lezione che speravano darci con fantastica facilità.

Tutto questo devono figgersi in mente gl'italiani e contando sulla realtà ritenere che noi siamo già entrati nella grande guerra comune e che non devono menomamente sorprendersi e molto meno allarmarsi se domani la Gerania rinunziando alla sua tattica insidiosa ci dichiarerà ufficialmente la guerra. Per noi combattere contro un esercito di soli austriaci o contro uno misto di tedeschi e di austriaci è la stessa cosa; è il numero dei combattenti che ci stanno di fronte che conta poco monta se essi siano muniti di antiestetico kepì o di elmo a punta.

Valorosi e bene agguerriti sono i nemici che attualmente affrontiamo al di là dei confini ed ugualmente valorosi ed agguerriti saranno quelli che verranno presto o tardi. Il nostro esercito, che ha saputo procurarsi, accanto all'odio, anche l'ammirazione dei suoi nemici, come ci apprese il «Berliner Tageblatt» sarà averne ragione assicurandoci la vittoria nella guerra particolare contribuendo strenuamente ad assicurarla agli alleati nella guerra comune, rendendo alla sua volta più sicura e più definitiva la prima.

CRONACA GIUDIZIARIA

Massoneria e Magistratura
Sentenza del Tribunale di Bologna

BOLOGNA, 22. — Il Tribunale civile di Bologna ha pronunciato una importante sentenza in materia di stampa. La causa ha avuto origine dalle pubblicazioni che tutti più o meno i giornali italiani fecero nel 1913 polemizzando sull'influenza della Massoneria nella Magistratura e nell'Esercito. L'*Avvenire d'Italia* partecipò alla discussione con articoli vivaci, facendo una rassegna dei processi svoltisi dinanzi ai Tribunali di Bologna e nei quali si poteva riscontrare la traccia del favoritismo massonico.

L'avv. Tommaso Galassi, noto oppositore dell'on. Marescalchi nella campagna elettorale del 1909, vide negli articoli dell'«Avvenire» una allusione all'assoluzione da lui ottenuta in Corte d'Appello il 15 gennaio 1910, nel famoso processo a querela dell'on. Marescalchi, e si dolse con citazione davanti al Tribunale civile, che l'«Avvenire» lo accusasse di aver strappato l'assoluzione con illecita inframmettenze massoniche, e chiese rigorosa emenda dei danni.

La causa ha avuto molte fasi di svolgimento; il Tribunale ha emesso la sentenza in questi giorni, assolvendo il giornale, con la condanna dell'avv. Galassi nelle spese.

Nei motivi della sentenza si legge:

«Le pubblicazioni hanno origine, come si è notato, da una campagna di indole generale promossa dal giornale contro la Massoneria per denunciare le pretese mene ed intrighi anche nei rapporti della magistratura locale, con un accenno più o meno larvato allo stesso Galassi. In tesi non si contesta nè è contestabile il diritto di critica e di sindacato che ha non pure la stampa, ma ogni cittadino, sugli atti dei pubblici uffici e sulla esplicazione delle funzioni dei medesimi, massime quell' amministrazione della giustizia che ha parte così preminente nella vita sociale. In modo particolare è diritto e dovere della stampa di denunciare gli intrighi e le pressioni in genere, le perturbazioni che una associazione qualunque tentasse a profitto dei suoi adepti per fuorviare il legittimo funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Ne consegue parimenti che nel compiere questa libera critica che corrisponde anche ad una alta funzione sociale, la stampa potrà denunciare i casi in cui le cennate perturbazioni si verificassero col limite doveroso della più stretta ed obbiettiva verità dei fatti narrati, perchè la discussione deve essere sempre inspirata all'interesse generale, non a risentimenti personali. Ora nella fattispecie si può riconoscere, data l'origine, l'andamento ed il tempo in cui sorse la polemica, che questa discendesse da considerazioni di ordine generale e non piuttosto da specifica intenzione di attaccare l'avv. Galassi nel suo onore, come si può indurre anche nella forma generica del riferimento che a molti sarebbe passato inosservato, se non fosse insorto lo stesso avv. Galassi a rilevarne l'allusione».

La sentenza termina dicendo che se mai, dovrebbero essere i magistrati della Corte a dolersi della pubblicazione, e non il Galassi.

La condanna d'una spia austriaca
alle Assise di Napoli

NAPOLI, 21. — Ieri si è aperta alla seconda Corte straordinaria d'Assise l'importante causa per spionaggio contro il dalmata Ludovico Neumeyer di Ragusa capitano distruettuale di Zara.

La spia fu sorpresa nei pressi del campo di Bagnoli il 16 settembre dell'anno scorso mentre chiedeva notizie ai soldati e prendeva appunti dei reggimenti che manovravano in quel campo.

L'imputato, che parla benissimo l'italiano, si dilunga sulla sua missione che dice essere naufragata e cerca di spiegare a modo suo i rapporti inviati giornalmente a Vienna e il falso passaporto sotto il quale viaggiava, affermando che non essendo allora l'Italia in stato di guerra con l'Austria non aveva il diritto di parlare della sua missione che doveva rimanere segreta.

Dopo di ciò il presidente legge i due interrogatorii ai giurati che lo seguono attentissimi, specie quando si parla delle lettere spedite, degli inchiostri simpatici, del cifrario usato nelle lettere, ecc.

Il presidente legge poscia le lettere spedite con le frasi venute fuori mercè l'impiego di reagenti chimici, in cui si chiedono sempre nuove notizie sui reggimenti specialmente di stanza a Napoli e Bari. Il superiore dell'accusato al quale questi si rivolgeva e che scriveva a lui, si dichiarava sempre più malcontento dell'opera sua a Napoli perchè non dava tutte le notizie richieste.

Oggi dopo l'audizione dei testimoni e le arringe i giurati emisero il verdetto col quale ritengono l'imputato pienamente colpevole senza concedere le attenuanti. In base a tale responso il presidente condanna il Neumeyer alla pena di anni 5 di reclusione ed a lire 6000 di multa pena che in virtù del recente indulto viene ridotta a 4 anni di reclusione ed a lire 6000 di multa. **La sentenza è stata accolta dal** numeroso pubblico molto favorevolmente.

Guglielmo II ed il femminismo

Alcuni anni or sono, si presentò all'imperatore Guglielmo a Berlino una deputazione di donne per reclamare larghi provvedimenti in favore del «sesso debole».

L'imperatore lo lasciò parlare, poi disse: «Non posso prendere in considerazione le vostre pretese, perchè condivido pienamente la opinione della imperatrice, che le donne non devono occuparsi d'altro che di quattro K.»

La deputazione si ritirò e provò ben presto il significato delle parole alle quali alludeva il monarca.

Le quattro K sono: «Kinder», «Küche», «Kirche», «Kleider», vale a dire: bambini, cucina, chiesa, vestiti.

Un nobile rifiuto

Un giorno i fondatori di una vasta impresa commerciale si presentarono a Massimo d'Azeglio, pregandolo di accettare il posto di presidente del loro Consiglio di amministrazione con un annuo stipendio di 25 mila lire. Il D'Azeglio rispose che non si intendeva affatto di amministrazione.

— Non importa — dissero — è una firma da porre di quando in quando e nulla più!

— Allora mi offrite 25 mila lire per una firma?

— Sissignore!

— Ma è dunque il mio nome che volete comprare? Signori miei, io non vendo il mio nome; il contratto è impossibile.

Eppure in quello stesso giorno il D'Azeglio aveva dovuto ricorrere ad un amico per mettere in equilibrio il suo bilancio mensile.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible].
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. — Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A. Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

Cervignano - Portogruaro

Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.23 — 12.36 — 15.19 — 19.11.

CRONACA PROVINCIALE

I friulani caduti

Umberto Micoli aveva 23 anni e frequentava il terzo corso d'ingegneria alla Università di Padova.

Cadde avanti le trincee austriache di Piedimante ed il suo contegno fu così eroico che gli austriaci che ne raccolsero il cadavere lo seppellirono con l'onore delle armi e ne parteciparono la morte al reggimento con espressioni di altissima ammirazione.

La sua sciabola raccolta sul campo di battaglia fu consegnata alla famiglia alla quale furono pure restituiti gli oggetti che il caduto avea addosso e che gli austriaci restituirono.

**

La famiglia del tenente Umberto Micoli riceveva dal colonnello del.... Reggimento la seguente comunicazione:

«La notte del... mentre con slancio ammirevole il reggimento si avvicinava alle trincee avversarie, il tenente Micoli, alla testa del suo plotone lasciava la vita fra i reticolati che con ardore stava tagliando con la propria sciabola animando i soldati a fare altrettanto e destando l'ammirazione degli stessi avversari che ne raccolsero il cadavere. Alla povera famiglia, privata del loro caro, sia di conforto il sapere quanto sia stata gloriosa la sua morte e quanto ufficiali e soldati del reggimento sieno associati al loro dolore. Il ricordo del nostro Micoli, primo ufficiale del reggimento che lasciò la vita per l'onore della nostra bandiera, rimarrà scolpito nel cuore di tutti e servirà di guida e di esempio a tutti nel compimento del proprio dovere».

Da AQUILEIA
Per la Croce Rossa

Anche qui si è costituito un Comitato distrettuale per la Croce Rossa. L'egregio sindaco Ugo Pascoli aveva diramato in proposito il seguente proclama:

«Cittadini! — La Redenzione del nostro popolo dal giogo straniero va compiendosi di giorno in giorno felicemente. La dobbiamo ai nostri valorosi soldati, che con abnegazione unica si slanciano contro ogni pericolo, non badano agli ostacoli preparati dal nemico tenace. Molti di questi devono spargere il loro sangue per la Patria e per noi Redenti.

«Concittadini! — Mostriamoci degni della nostra Redenzione, offriamo anche noi il nostro contributo umile all'altare della Patria più grande e più bella, ed accorriamo tutti uomini e donne, vecchi e giovani, ognuno come può, a portare aiuto e conforto ai nostri fratelli feriti».

Aquileia, 6 luglio 1915.

Il pro sindaco *Ugo Pascoli* m. p.

In seguito a questo proclama si è formato in Aquileia un Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana, con a capo: presidente Ugo Pascoli sindaco. A vice presidente don Celso prof. Costantini, segretario dott. cav. Michele Abramich economo Luigi Devetag ingegnere, delegato al materiale don Francesco Spessot.

Da CAMPOFORMIDO
Due fratelli morti per la patria

Zilli Emilio, richiamato della classe 1891 e Zilli Guerrino della classe 1895, figli della guardia comunale della frazione di Bressa, alla distanza di circa un mese, sono morti per la santa causa della completa Unità d'Italia.

Il primo di essi cadde lungo le rive dell'Isonzo il 10 giugno, l'altro, gravemente ferito, diede l'ultimo anelito nell'Ospedale di Latisana nelle prime ore di stamane confortato dalla presenza di vari congiunti.

Possa essere di conforto alla desolata famiglia la certezza che il nome dei due valorosi sarà ricordato e benedetto dai più tardi posteri.

Per le due bandiere

Ecco altre offerte pro bandiere a «Trieste» e al «Reggimento Fanteria Milizia Mobile»:

Maria Frangipano Raffalourich lire 10; Marzia Frangipane Rinoldi lire 10; Agnese de Puppi lire 10; Camilla Pecile Kechler lire 20.

Il romanzo d'un giovane povero
di O. FEUILLET

uniforme, mi presentava il miraggio di sontuosi festini, di opulenti fattorie, allorchè la porta aprendosi mi ha risvegliato di repente.

Ho creduto ancora di sognare, vedendo entrare madama Vauberger, la quale teneva in mano un capace vassoio sul quale fumavano due o tre piatti che tramandavano un odore squisito. Essa lo aveva già deposto sopra la tavola e stendeva un tovagliolo prima che io avessi potuto scuotermi dal mio letargo. Infine mi sono alzato di cattivo umore e le ho detto:

— Che cosa è? che cosa fate?

Madama Vauberger ha simulato grande sorpresa.

— Forse che il signore non ha ordinato il pranzo?

— Niente affatto.

— Eduardo mi ha detto che il signore...

— Eduardo si è ingannato; sarà qualche altro inquilino; vedete chi può essere.

— Ma non v'è altro inquilino che voi a questo piano... io non capisco.

— Insomma non sono io... che cosa significa questo? Voi mi annoiate! portate via ogni cosa!

La povera donna si è posta allora a ripiegare con tristezza il tovagliolo, dandomi degli sguardi malinconici come un cane bastonato.

— Il signore avrà per certo desinato? ha soggiunto timidamente.

— E' probabile.

— E' peccato, perchè questo pranzo era bello e pronto; andrà sciupato e il ragazzo sarà rimproverato da sua padre. Se il signore, per caso, non avesse pranzato, avrebbe fatto proprio una grazia.

Ho battuto il piede in terra con violenza gridandole:

— Andatevene, vi dico!

Poi, mentr'ella se ne andava assai mortificata, me le sono avvicinato e le ho detto:

— Mia buona Gigia, io vi comprendo e vi ringrazio; ma invero io non mi sento bene questa sera; non ho fame.

— Ah! signor Massimo — mi ha risposto piangendo — se sapeste qual dolore voi mi date! Ebbene, mi pagherete questo parnzo, se volete, mi darete del denaro, quando ne avrete... ma potete star sicuro che se mi deste centomila franchi, non ne proverei tanto gusto quanto di vedervi mangiare questo povero desinare. Mi faceste davvero una superba elemosina! E voi che avete tanto spirito, signor Massimo, dovreste capir questo.

— Ebbene, Gigia, che volete? Io non posso darvi centomila franchi... bensì mangerò il vostro desinare... Mi lascerete sole, neh?

— Sì signore. Grazie, signore, vi ringrazio; avete buon cuore voi.

— Ed anche buono appetito, Gigia. Datemi la vostra mano, non già per mettervi danaro; non abbiate paura. Bene, a rivederci, Gigia.

L'eccellente donna se n'è andata singhiozzando di contentezza.

Terminavo di scrivere queste linee dopo aver fatto onore al pranzo della Gigia, allorchè ho sentito nella scala un rumore di passi gravi e pesanti; nello stesso tempo ho creduto distinguere la voce della mia umile Provvidenza, che si esprimeva con tuono di confidenza agitata.

Pochi momenti dopo si è bussato, e mentre la Gigia nascondevasi nell'ombra, ho veduto comparire nella quadratura della porta la figura solenne del vecchio notaro.

Il sig. Laubèpin ha dato un'occhiata di sfuggita al vassoio, sul quale io aveva riunito i resti del mio pasto; poi avanzandosi verso di me colle braccia aperte, in segno di confusione e di rimprovero, mi ha detto:

— Signor marchese in nome di Dio? perchè non mi avete ....

Si è interrotto, ha passeggiato a grandi passi nella camera, poi fermandosi di repente, ha soggiunto:

— Giovanotto, quello che avete fatto non è bene; avete offeso un amico, avete fatto arrossire un vegliardo!

Egli era molto commosso. Io lo guardavo un po', scosso io pure, nè sapendo che rispondergli, allochè, egli mi ha attirato all'improvviso sul suo petto e stringendomi in modo da soffocarmi, ha mormorato al mio orecchio: — Mio povero figliuolo!

Dopo è succeduta una pausa, e ci siamo seduti.

— Massimo, ha ripreso a dire il signor Laubèpin, siete voi sempre nelle disposizioni in cui vi ho lasciato? Avrete il coraggio di accettare il lavoro più umile, l'impiego più modesto, purchè soltanto sia onorevole, e che forniscano i mezzi di vivere voi personalmente, allontanai da vostra sorella, ora e poi, i dolori ed i pericoli della povertà?

— Senza verun dubbio, o signore; ilo mio dovere, e sono pronto a compierlo.

— In tal caso, ascoltatemi, amico mio. Io vengo dalla Bretagna, dove esiste un'antica ed opulenta famiglia di cognome Laroque la quale da lunghi anni mi onora di tutta la sua fiducia. Questa famiglia è ora rappresentata da un vegliardo e da due donne, tutta gente pel loro carattere o per la loro età inabile negli affari. I Laroque posseggono una fortuna territoriale considerevole, la cui gestione era affidata sino a poco tempo af ad un fattore, che io mi permetteva di qualificare un gran briccone. L'indomani del nostro colloquio, ho ricevtuo la notizia della morte di questo individuo; mi sono posto subito in viaggio pel castello Laroque, ed ho chiesto per voi l'impiego vacante, facendo risaltare il vostro titolo di avvocato, ed in particolare le vostre qualità morali. Secondo il vostro desiderio, non ho parlato della vostra nascita, e non sarete conosciuto in quella casa che sotto il nome di Massimo Odiot. Abiterete una casetta

CRONACA CITTADINA

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente L. 61.471.61: Assessore Camillo Pagani presidente della Commissione per la raccolta delle offerte (primo versamento) lire 1605.95; Camillo e Lucilla Pagani (seconda offerta) lire 50; Giuseppe Mizzau lire 200. — Totale lire 63.327.56.

Le offerte si ricevono presso il dott. Virginio Doretti segretario cassiere del Comitato e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) nonchè dai giornali cittadini.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 11.563.52.

Mediante la «Patria del Friuli»: Ing. Raimondo Marcotti e consorte (in morte di Vincenzo Follini) lire 20; Michieli Ernesto (seconda rata) (in morte di Lidia Gasparini, Aldo Venturini, Bainella Filaferro di Pocenia, Scaletari Ermacora di Casarsa e tenente Umberto Micoli) lire 25; Famiglia Follini) lire 100; Famiglia Ruggero Covra (in morte di Maria Colussi Tubello) lire 5 — Totale lire 11.713.52.

Un signore ha offerto una gran cesta di paste dolci che furono graditissime. Sono pervenute N° 145 uova raccolte dagli alunni della Scuola di Percotto. Gli alunni di Lauzacco fecero una seconda offerta di 74 uova, 2 bottiglie di marsala. — Il Comitato ringrazia tutti dei doni così opportuni.

Camera di commercio

La Camera di Commercio ebbe comunicazione dalla Camera di Caserta che in quella Provincia, centro Acerra, a causa del ristagno dell'esportazione, si verifica in questi giorni una sovrabbondante offerta di patate. Le patate, negli altri anni di questi tempi, si vendevano al prezzo di circa lire 10 al quintale, ed ora si offre appena quello di lire 4 al quintale.

A richiesta, saranno inviate dalla Camera di Commercio di Caserta notizie dettagliate circa produttori e prezzi.

Prezzi del carbone dal 19 al 25 luglio

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco a cumulo a Mantova) lire 90; Litantrace americano da vapore e gas (franco vagone a Spezia) lire 77; Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 77; Mattonelle di minuto inglese (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 91.50.

Tramvia Udine-Tricesimo

Da domani 24 corrente entrerà in vigore il seguente orario:

Partenze da Udine: ore 6 (°) — 7.50 — 9.30 — 11.10 (°) — 13.45 — 14.35 — 15.25 (festivo) — 16.20 (°) - 18.20 - 20.10.

(°) *Prosegue fino al bivio Cassacco.*

Partenze da Tricesimo: ore 5.5 — 6.46 (°) — 8.40 — 10.25 — 12.38 (°) — 14.40 (festivo) — 15.28 — 17.10 (°) — 19.15 — 21.

(°) *Parte da bivio Cassacco con fermata a Tricesimo.*

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma insuperabile per venerdì 23 e sabato 24 luglio 1915.

«Il patto di Polidor» comicissima.

«La tragica missione» emozionante dramma in tre parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche debutto di Ada Litari canzonettista.

Tina de Felsinea divetta eccentrica.

Serata d'addio di Bianca - Nera Stella italo napoletana.

Les Dominicis ginnasti di forza.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nel Belgio e in Francia

Lotta a colpi di torpedini e di granate

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*In Artois il cannoneggiamento continua. Lotta a colpi di torpedini e granate attorno a Souchez. Nessuno scontro di fanteria ai limiti orientali delle Argonne.*

«*Il nemico è pervenuto a prendere piede nelle trincee che formavano il saliente anteriore delle nostre linee fra la Mosa e la Mosella.*

«*Violento bombardamento alla Tête de Vache nella foresta di Apremont e nel Bois le Prêtre. Una ventina di granate sono state lanciate su Saint Die*». (Stefani)

PARIGI, 22. — Il comunicato delle ore 15 dice:

«*Notte relativamente calma sull'insieme della fronte. Alcune azioni di artiglieria, soltanto in Artois, in Argonne, fra la Mosa e la Mosella (Eparges-foresta d'Apremont).*

«*Nella notte dal 20 al 21 e nella giornata del 21 vi furono violentissimi combattimenti sulle alture del piccolo Reichackelkope. Ad ovest di Munster un attacco nostro fu seguito da nuovi contrattacchi tedeschi. Malgrado l'accanimento dei nostri avversari, due battaglioni di cacciatori, che avevamo impegnati, contennero lo sforzo nemico ed inflissero ai tedeschi gravi perdite; prendemmo e conservammo una trincea di circa 150 metri di fronte. Mantenemmo tutte le nostre posizioni anteriori.*

«*A nord di Munster le nostre truppe si organizzarono su posizioni conquistate al Linge. Facemmo durante questi combattimenti 107 prigionieri.*

«*I nostri aviatori lanciarono sulla stazione Aubry, a nord, ovest di Binarville, otto granate da 90, quattro da 120*».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino, 21: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Nella parte orientale dell'Argonne le nostre truppe che avevano migliorato la loro nuovo posizione, hanno preso di assalto parecchie altre trincee francesi.*

«*Nei Vosgi vi sono stati combattimenti accaniti nella regione di Munster. I francesi hanno attaccato a parecchie riprese la nostra posizione di Muehlpach. Questi attacchi sono stati respinti. In alcuni punti il nemico riuscì a penetrare nelle nostre posizioni. A sud-ovest di Reichsackerkopf esso occupa ancora una parte di una delle nostre trincee. La fronte di attacco e le nostre posizioni adiacenti fino a Bonhom-Hilsenfirst hanno subito nella notte e durante la giornata un violento fuoco nemico. Aviatori nemici hanno gettato su Colmar delle bombe di cui dieci sono cadute su case e strade della città. Un borchese è stato ucciso ed una donna ferita.*

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 22. — Si ha da Costantinopoli, 21: Un comunicato ufficiale dice: «*Nulla d'importante è avvenuto il giorno 20.*

«*Ai Dardanelli, una mina che abbiamo fatta esplodere dinanzi una contromina dell'avevrsario, ha seppellito i soldati nemici che lavoravano in quel luogo.*

«*Sulle altre fronti non si segnala nulla di notevole*». (Stefani)

Il comunicato francese

PARIGI, 22. — Il comunicato dello ore 15 dice:

«*Sul fronte dei Dardanelli calma dopo i nostri successi del 12 e 13 luglio*». (Stefani)

La spaventosa strage degli armeni

fatta dai turchi nella regione di Bitlis

PIETROGRADO, 22. — La Nowoje Wremia *ricevette informazioni circa gli inauditi massacri che le truppe russe constatarono sui territori conquistati, ove tutti gli uomini furono sgozzati, tutte le donne e le ragazze portate via dai curdi o dai funzionari del Sultano. Le atrocità commesse dai turchi nella regione di Pitliz sono indescrivibili. Dopo aver massacrata tutta la popolazione maschile in questa regione, i turchi riunirono novemila fra donne e fanciulle dei villaggi circostanti, indi li spinsero su Bitlis. Due giorni dopo li inviarono sulla sponda del Tigri, fucilarono tutti e gettarono nel fiume novemila cadaveri.*

Sull'Eufrate i turchi sgozzarono oltre mille armeni, gettandone i cadaveri nel fiume. Contemporaneamente si ordinò a quattro battaglioni di marciare verso la valle del Mouch, onde sterminare dodicimila armeni abitanti quella valle. Secondo le ultime informazioni pervenute, il massacro è già incominciato. Gli armeni resistono, ma difettano di munizioni e saranno tutti sterminati dai turchi furibondi. Tutti gli armeni dei dintorni del Diarbekir saranno pure uccisi. (Stef.)

LA RISPOSTA DEGLI STATI UNITI alla Germania è un "ultimatum"?

WASHINGTON, 22. — *Il Governo terminò virtualmente la discussione dei principii della nuova nota alla Germania. Essa si basa sull'ipotesi che la Germania ammise già il principio che bisogna porre i passeggeri al sicuro prima di distruggere una nave mercantile che non resista.*

La nota insiste di nuovo sulla riparazione dovuta per la perdita delle vite americane. Respinge le proposte tedesche tendenti ad accordare l'immunità ai piroscafi americani non portanti il contrabbando. (Stefani)

WASHINGTON, 22. — *Gli Stati Uniti decisero di informare la Germania che considereranno come* Unfriendl Act, *cioè atto non amichevole, qualsiasi nuova perdita di una esistenza americana, causata dai sottomarini tedeschi in violazione al diritto delle genti.* (Stefani)

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 12 al 18 luglio (dazio compreso)

CEREALI			al q.le
Frumento	da L.	34.50	a 35 50
Granoturco giallo	»	35 -	» 37.25
» bianco	»	33 50	» 35.=
Cinquantino	»	—.—	» =.—
Avena	»	33 75	» 34 75
Segala all'ett.	»	16.50	a 17.—
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	40.—	» 50 —
» di pianura	»	20.—	» 40 —
Patate	»	8.—	» 10.-
Castagne	,,	—.—	,, —.—
RISO			
Riso qualità nostrana	»	45.—	» 50.—
» giapponese	»	33.—	» 36.—
BURRI			
Burro di latteria	da L.	320.—	a 330.—
» comune	»	320.—	a 330.—
FORMAGGI			
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	200.—	a 245.—
Formaggio latteria	»	185.—	a 215.—
tipo comune (nos.)	»	200.—	» 210.—
pecorino vecchio	»	320.—	» 37[illegible].—
lodigiano vecchio	»	230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	»	220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	,	310.—	,, 340.—
parmeggiano	,,	290.—	,, 310.—
reggiano	,,	285.—	,, 310.=
CARNI (all'ingrosso)			
Carne di bue [p. m.]	da L.	270.—	» 230.—
» vacca [p. m.]	»	225.—	» 260.—
» vitello [p. m.]	»	165.—	» 18[illegible].—
» porco [p. m.]	»	—.—	» =.—
SALUMI			
Strutto	da L.	210.—	a 220.—
Lardo nostrano	»	220.—	» 210.—

FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual.	da L.	8.05 a	8 80
» » II »	»	7.30 »	8.05
,, della bassa I ,,	,,	6.30 ,,	7 50
,, ,, II ,,	,,	5.50 ,,	6.25
Erba spagna	,,	4.50 ,,	8.—
Paglia da lettiera	,,	4.50 ,,	5.50

LEGNA e CARBONI

Legna da fuoco tagliate da L. 2.80 a 3.20
,, ,, in stanga ,, 2 40 a 2.50

GRANI

MARTEDI, 13. — Furono misurati Ett. 50 di granoturco, 21 di frumento e 38 di segala.

GIOVEDI, 15. — Ett. 207 di granoturco; 11 di segala e 8 di frumento.

SABATO, 17. — Ett. 279 di granoturco, 13 di segala e 18 di frumento.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

separata dove vi serviranno i vostri pasti, allorchè non vorrete sedervi alla tavola di famiglia. I vostri emolumenti sono stabiliti in seimila franchi all'anno: vi conviene?

— Ciò mi conviene a meraviglia, e sono sinceramente sensibile a tutte le preoccupazioni, a tutte le delicatezze della vostra amicizia; ma per dirvi il vero, temo di essere un uomo d'affari abbastanza strano e privo di esperienza.

Su questo punto rassicuratevi; avendo io pure avuto gli stessi scrupoli, prima di voi, non li ho nascosti alla parte interessata. — Signora, ho detto alla mia eccellente amica madame Laroque, voi avete bisogno di un intendente, di uno che sorvegli e regoli la vostra fortuna; io ve n'offro uno, il quale per certo non ha l'abilità del suo predecessore, nè conosce la partita degli affitti, nè gli affari che volete affidargli; non ha punto conoscenze speciali, nè pratica nè esperienza; ma possiede qualche cosa che mancava al suo predecessore, al quale sessant'anni di pratica non avevano potuto dare, e che diecimila anni non gli avrebbero neppur dato: egli ha, signora, la probità. L'ho veduto alla prova, e me ne porto garante. Prendetelo, e voi sarete debitrice a me ed a lui. — Madame Laroque ha riso molto di cuore della mia maniera di raccomandare le persone, ma pare che fosse la buona, perchè mi è riuscita.

Dopo di ciò il degno vegliardo si è offerto di darmi alcune nozioni elementari e generali sul genere dell'amministrazione di cui sto per essere incaricato, e mi darà, nello interesse dei Laroque, delle informazioni che si è preso il fastidio di raccogliere e di redigere per me.

— Quando dovrò partire caro signore?

— Per dir vero, giovanotto mio (non si trattava più di chiamarvi «signor marchese») il più presto sarà il meglio, perchè quella gente laggiù non sono capaci tutti insieme di fare una quietanza. La mia eccellente amica, particolarmente, madama Laroque, è di una negligenza, di una inesattezza, di un'ingenuità che passa tutti i limiti allorchè si tratta di affari, comunque ella sia donna molto pregevole sotto altri riguardi. Basti il dire che è creola.

— Ah è creola? ho ripetuto io con vivacità.

— Sì, giovanotto, una vecchia creola, ha risposto asciutto il signor Laubèpin. Suo marito era Brettone; ma questi dettagli verranno a loro tempo. A domani dunque, Massimo, e coraggio... Ah! mi scordavo.. Giovedì mattina, prima di partire, ho fatto una cosa che non vi dispiacerà Avevate tra i vostri creditori alcuni bricconi, le cui relazioni col vostro signor padre puzzavano di usure; armato delle armi legali, ho ridotto alla metà i loro credito, e mi hanno fatto ricevuta del tutto. Vi restano ora in ultima analisi ventimila franchi. Aggiungendo a questa riserva, le economie che potrete fare sui vostri emolumenti, avremo tra dieci anni una bella dote per Elena... Dunque venite domani a fare colazione con me, e finiremo tutto. Buona sera.

— Dio vi benedica! signore!

Castello di Laroque (d'Arz) 1° maggio

Ho lasciato ieri Parigi. Il mio ultimo colloquio col sig. Laubèpin è stato

(*Continua*)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. .50 la linea o spazio di l... corpo ... poL. 2 per ogni linea ...

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un' importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell' organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore allemigliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i gemi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visneri addominali più deboli, i quali sono i più bisoscosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o moto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissettante. LA SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo, nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, cloresi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia: nella malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico intestinale, atonia, emoroidi; nello malattie del fegato e dell' apparato renale ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della pieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI — MILANO Via, San Paolo, 11

FARMACIA MALDIFASSI (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato, ha messo in commercio un SUCCO d'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 500 grammi circa al PREZZO di L. 2.25 franco Milano — Franco per posta L. 0,90 in più.

— Pacco di 3 Kg. contenente 2 flaconi L. 1. per pacco, in più

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta

A. MANZONI e C.

MILANO Via S. Paolo, 11

Flacone	L. 1.40
Bottiglia da litro	» 8.50
» 1/2 »	» 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80.

Antiseborrina

CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia

Franco di porto L. 2.80

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI di **A. MANZONI e C.** **Cordusio**

Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta MILANO

La Reclame è l'anima del commercio

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per bambini lattanti nutriti artificialmente

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L.2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie